

Un futuro che c'è già

di NEO [Narrative Environments Operas], che ha curato la mostra "Genio e Impresa. Da Leonardo e Ludovico alle grandi storie di innovazione dei nostri giorni"

Il **progetto della mostra** nasce con l'intento di dare una **visione immaginifica del futuro**, che sia allo stesso tempo una **lettura del presente**. Un presente ricco di opportunità, di idee, di sfide, che esistono già e che caratterizzano l'**identità del territorio di Milano e della Lombardia**. Per restituire in sintesi il concetto di polo produttivo ed economico d'eccellenza e, allo stesso tempo, rendere l'idea che tale sistema sia un **organismo vivente** e in continua mutazione, la **metafora del giardino** ci è sembrata molto efficace.

Il giardino infatti, non è solo un luogo deputato a momenti rilassanti o creato per il piacere della vista. **Un giardino è un sistema progettato** nella sua evoluzione, pensato per poter "funzionare" ed essere costantemente espressione di armonia. All'interno del giardino, ogni pianta provvede già da sé all'ottimizzazione delle risorse, anche se vi è un progetto a monte che ne favorisce la corretta crescita. Un giardino è anche un **contenitore di biodiversità**, di varietà di specie che possono interagire collaborando. Pensare all'**insieme di aziende e realtà produttive innovative come a un giardino pullulante di vita che si fonde con il territorio stesso della città**, è stato un passaggio immediato, in cui abbiamo voluto sfiorare il **limite tra utopia e possibilità**. La familiarità degli scorci urbani, infatti, gioca con l'"improbabile" e "non del tutto impossibile" dei giardini, a richiamare un po' lo **spirito di sfida e di "oltre il limite"**, che tanto ricorda le imprese quando innovano veramente. Ma le imprese sono fatte di persone e le persone raccontano storie. Di riflesso, **le storie raccontano le persone**. Nel mettere in scena la ricerca scientifica condotta dal Politecnico di Milano nel mondo dell'impresa, che stigmatizza come particolarmente vincente il rapporto di collaborazione tra due persone affini e vicendevolmente solidali, la "diade", abbiamo affidato alle parole tratte da interviste realizzate a creativi, ingegneri, uomini di scienza e imprenditori, il compito di ricreare la dimensione empatica che ha caratterizzato ognuna delle storie. E, oltre alle storie, che portano al risultato di prodotti innovativi, sono emersi i **ritratti di chi ha dato vita a qualcosa che prima non c'era**. Fin da tempi remoti, da quando il grande **Leonardo da Vinci** approda in una Milano operosa e ricettiva, governata da **Ludovico Sforza**, la Lombardia diviene catalizzatore di meravigliose sinergie. Come il Moro vede in Leonardo la possibilità di comunicare il potere e la magnificenza del ducato milanese, offrendo al genio toscano l'opportunità di arricchire il suo sapere nel contesto intellettuale della corte sforzesca, così i protagonisti delle storie cercano e trovano reciprocamente qualità e determinazione per arrivare ad uno scopo comune, superando ostacoli e condividendo successi, vivendo avventure fatte di intuito e coraggio. Sfide improbabili, ma non del tutto impossibili, che connotano il **territorio come crocevia di talenti e come base storica della cultura d'impresa**. Sfide, dove a volte la strada per **passare dai sogni alla concretezza di un prodotto** è lunga e costellata da passaggi difficili. In questa mostra, oltre al racconto degli episodi salienti di queste sfide, abbiamo voluto evidenziare i **due momenti chiave di ogni storia**, il momento in cui la collaborazione prende il via e il momento in cui si giunge a un prodotto innovativo, attraverso **due diverse videoinstallazioni** interattive che hanno come scenario **Piazza Duomo e lo skyline notturno della città**, un panorama di cui essere orgogliosi.